

Ragazzi, smartphone e social network: la via della consapevolezza digitale

Di Sonia Montegiove¹

NDR: Il Safer Internet Day (SID) - <https://www.saferinternetday.org/> - è un evento annuale, organizzato a livello internazionale con il supporto della Commissione Europea, al fine di promuovere un uso più sicuro e responsabile del web e delle nuove tecnologie, in particolare tra i bambini e i giovani di tutto il mondo. Il testo che segue riporta una sintesi della scorsa edizione. Nel corso degli anni, il Safer Internet Day (SID) è diventato un evento di riferimento per tutti gli operatori del settore, le istituzioni e le organizzazioni della società civile, arrivando a coinvolgere, oggi, oltre 100 Paesi. Il SID 2019 dal titolo "Together for a better internet" si terrà il 5 febbraio 2019 in Danimarca.

Molteplici, in occasione del Safer Internet Day (SID) 2018 non solo le iniziative finalizzate a far riflettere i ragazzi sull'importanza di un uso consapevole della Rete ma anche numeri e indagini sulle abitudini sulle modalità con cui i ragazzi "abitano" Internet.

Almeno tre le ricerche presentate: una commissionata da MIUR e da Parole Ostili a Eu Kids Online, una di Save The Children " *Che genere di tecnologie? Ragazze e digitale tra opportunità e rischi*" con dati elaborati da Istat e un'ultima presentata da Telefono Azzurro, in collaborazione con Doxa Kids, sull'utilizzo di piattaforme e device tecnologici da parte dei 12-18enni.

I ragazzi ci sono in Rete?

Tutti gli studi sono d'accordo sul fatto che i ragazzi e bambini, più precocemente rispetto a qualche anno fa secondo Save The Children, utilizzano sempre più massicciamente lo smartphone e altri device con cui accedere alla rete (ma forse questo lo si dava per scontato, ndr). EU Kids on line dice che usano quotidianamente lo smartphone il 97% dei ragazzi di 15-17 e il 51% dei bambini di 9-10. Nella fascia

¹ Responsabile editoriale di Tech Economy. È analista programmatore e formatrice.

FONTE: "Ragazzi, smartphone e social network: la via della consapevolezza digitale" è stato pubblicato dal sito Techeconomy il 7/2/2018 [<https://www.techeconomy.it/2018/02/07/ragazzi-smartphone-social-network-la-via-dellaconsapevolezza-digitale/>] con licenza CC BY-NC-SA 2.5 [<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>]

6-10 anni, secondo Save The Children, i bambini usano la connessione da casa nel 54% dei casi. In crescita anche la percentuale di ragazzi che usa dispositivi per connettersi a scuola.

Quanto rischiano i giovani navigatori?

Tutte e tre le indagini mettono in risalto la parte rischio. Secondo EU Kids on line in aumento la percentuale di ragazze e ragazzi che vivono esperienze negative navigando in Internet, passati dal 6% del 2010 al 13% del 2017. Il 31% degli 11-17enni dichiara di aver visto online messaggi d'odio o commenti offensivi rivolti a singoli individui o gruppi di persone, attaccati per il colore della pelle, la nazionalità o la religione. Se parliamo di cyberbullismo, invece, nessun aumento: sono il 6% i 9-17enni vittime nell'ultimo anno, con un 19% di "spettatori", con una percentuale pari tra chi ha cercato di aiutare la vittima (49%) e chi non ha fatto nulla (50%).

Sul fronte degli stereotipi di genere

Save The Children evidenzia come i social siano un *"luogo dove si sperimenta spesso per la prima volta la differenza e gli stereotipi di genere"*, con reazioni che possono essere molto differenti: alcune ragazze non subiscono passivamente i modelli di genere affermando che *"non esistono maschi e femmine, esistono le persone"*; altre, invece, esprimono la percezione di una differenza quando riportano critiche e insulti rivolti a una ragazza che sono spesso legati al suo presunto o reale comportamento sessuale".

Un po' più allarmanti i dati Telefono Azzurro in cui si legge che il 72% degli intervistati evidenzia che la paura maggiore è legata alla diffusione di foto intime e video a sfondo sessuale, con 1 su 4 che teme di essere ricattato per la pubblicazione di questo genere di contenuti su un social network o la diffusione attraverso piattaforme di instant messaging. Oltre la metà (59%) degli adolescenti, secondo lo stesso rapporto, *"ha vissuto esperienze spiacevoli e negative durante la fruizione di una diretta streaming"*.

La soluzione passa dalla consapevolezza digitale?

Lo slogan della giornata mondiale 2018 della sicurezza in rete è illuminante: *"A better Internet starts with you"*, ovvero un Internet migliore comincia da te. Ma come, al di là dello slogan, un ragazzo o un bambino riesce a costruire un posto virtuale migliore in cui abitare?

È questa la domanda che ci siamo posti come Digital Transformation Institute². La risposta è in un progetto che ha visto la sua prima edizione grazie alla collaborazione della scuola media Cocchi Aosta di Todi e Coop Centro Italia e conta di toccare scuole del nord, del centro e del sud della penisola. La peculiarità del progetto, al

² L'istituto studia il tema della Digital Transformation per promuovere uno sviluppo urbano, territoriale, sociale ed economico sostenibile

quale è collegata anche una attività di ricerca, consiste nel fatto che il percorso formativo non si propone di “illustrare” ai ragazzi buone prassi d’uso della rete che sono state codificate da esperti, ma nel supportare i ragazzi in un percorso partecipato che vede gli esperti coinvolti nel mostrare le dinamiche di funzionamento di internet e dei social media, e gli studenti a ragionare su ciò che tali dinamiche comportano.

Il risultato è un percorso formativo rivolto ai ragazzi delle terze medie e finalizzato a scrivere in modo collaborativo un decalogo della consapevolezza digitale. Una raccolta di domande da porsi prima di postare qualcosa sui social che stimolano la curiosità, la conoscenza e l’approfondimento.

Domande che sono i ragazzi, forti del loro buonsenso e della acquisita consapevolezza delle dinamiche della rete, a porre e a porsi. *“È impressionante constatare quanto poco serva per dare ai giovani quella chiave di lettura che consente loro di essere davvero pronti alle sfide che la rete impone. Quanto poco serva per metterli nelle condizioni di coglierne le opportunità sfuggendone i rischi. Basta accendere la lampadina della consapevolezza per vederli riflettere e capire, elaborare e crescere. Per questo – sostiene Stefano Epifani, presidente del DTI – il nostro obiettivo non è quello di condividere con i giovani un insieme di regole, norme di comportamento, paradigmi imposti loro da esperti, per quanto qualificati, ma spingerli a riflettere ed a costruire il **loro** manifesto. Così che ogni scuola abbia il suo, unico ed originale, e tale lo sentano coloro i quali hanno contribuito a costruirlo: i ragazzi. E fa sorridere quanto il loro buonsenso produca risultati che nulla hanno da invidiare a quelli dei prodotti ‘dei grandi’. Il nostro obiettivo non è quindi questa volta quello di creare il ‘nostro’ manifesto della consapevolezza, ma realizzarne (anzi, vederne realizzati dai ragazzi) cento tutti diversi, uno per ogni scuola con la quale lavoreremo”.*

I risultati

Quelli del primo Manifesto, dei ragazzi della scuola media Cocchi-Aosta di Todi, che condividiamo qui con voi.

- <https://www.vorrei.org/persona/11740-usare-consapevolmente-il-digitale-in-10-punti.html>
- <http://www.lsdì.it/2018/la-consapevolezza-digitale-in-dieci-mosse/>

1) Ciò che condividi rimarrà visibile per sempre

Sai che quello che posti resterà per sempre? Sai che potranno vederlo i tuoi figli, i tuoi nipoti, il tuo datore di lavoro, potenzialmente tutti? Può danneggiarti o ti crea imbarazzo?

2) Ciò che condividi ha conseguenze. Positive e negative

Quale effetto avrà ciò che stai postando? Sei sicuro di quello che affermi? È vero? È utile ad altri? Farà star male qualcuno o te stesso?

3) Ciò che condividi deve essere vero

Sei sicuro che ciò che condividi sia vero? Sei certo della fonte della notizia che condividerai? Hai fatto delle verifiche? Sei sicuro di voler scrivere una cosa non vera su una persona? Hai valutato le conseguenze?

4) Ciò che condividi deve essere utile

Stai condividendo una cosa di valore per gli altri? Ciò che stai condividendo può aiutare qualcuno a conoscere qualcosa di nuovo o di interessante? Sarà utile alla crescita della tua Io SpA? Ti aiuterà a costruire una rete di contatti basata sugli interessi?

5) Ciò che condividi ti rappresenta

Stai condividendo post, commenti, video e foto che danno una idea corretta di te? Oppure ciò che condividi può dare un'idea sbagliata su come sei? Le persone potrebbero vederti in modo diverso da quello che realmente sei?

6) Ciò che condividi ti profila

Sai che fine faranno i dati che stai cedendo? Sai per quali scopi saranno utilizzati e da chi? Sai che ciò che condividi può essere usato per disegnare un profilo di te e delle tue abitudini? Ti sei chiesto se valga la pena fornire i tuoi dati come pagamento per il servizio che vuoi usare?

7) Ciò che condividi ti potrebbe far correre dei rischi

Sei sicuro di voler condividere informazioni personali? Qualcuno, oggi o in futuro, potrebbe utilizzare questo contenuto per danneggiarti o farti del male?

8) Ciò che condividi può fare molto male

Con ciò che condividi stai offendendo qualcuno? Stai minacciando? Stai disturbando? Come ti sentiresti al posto della persona della quale stai parlando? Sei certo di voler condividere qualcosa che fa male?

9) Ciò che condividi può fare molto bene

Con ciò che condividi farai felice qualcuno? Rispondendo in modo gentile ed educato ti distinguerai in meglio dagli altri? Stai contribuendo alla discussione in maniera tale da creare accordo invece che stimolando disaccordo o addirittura odio?

10) Ciò che condividi deve essere sensato ma soprattutto pensato

Sicuro di voler postare? Sicuro di voler commentare? Sicuro di voler partecipare alla discussione? Sicuro di dover rispondere? Pensaci prima di postare.